

FOTOGRAFIA. In mostra 120 foto di Elliot Erwitt dedicate al migliore amico dell'uomo

Il mondo ad altezza di cane

«Dedicato al cane», la mostra di foto che Elliot Erwitt ha scattato in omaggio al pellicciuto quadrupede considerato il miglior amico dell'uomo (e per essere amici dell'uomo bisogna proprio essere «migliori» di lui) è aperta fino al 15 novembre alla Sala 1, Piazza di Porta San Giovanni 10 (accanto alla Scala Santa di San Giovanni in Laterano). L'orario di apertura è dalle 10,30 alle 19,30, tutti i giorni, escluso il lunedì. Ingresso lire ottomila.

ROSSELLA BATTISTI

Se volete saperne di più sul cane, a prescindere dal fatto che ne siate appassionati o meno, andate a vedere la mostra fotografica di Elliot Erwitt (organizzata dalla «Frattelli Alinari» con il patrocinio del Comune di Roma): sarete colpiti da quante sorprendenti prospettive si possono trovare dietro al profilo del pellicciuto quadrupede che accompagna da secoli il cammino dell'uomo. Forse è proprio questa accondiscendente connivenza con la vita umana che lo fa diventare complice innocente degli aspetti più o meno triviali del suo padrone. Spia involontaria del grado di civiltà dei bipedi che lo circondano.

Il gatto è più discreto, o meglio, con l'adorabile spocchia che lo contraddistingue, se ne infischia di assumere su di sé l'imprinting della personalità di chi lo «possiede» (si fa per dire). Il cane no. Il cane, nel bene e nel male, si adatta all'ambiente a cui appartiene, va assomi-

gliando al suo proprietario come un dachshund, sempre più fedele nel tempo. Vocazione alla dipendenza? Magari è solo una più antica frequentazione dell'uomo rispetto ai felini. E comunque, Erwitt è molto indulgente riguardo a questa «debolezza» del cane nei confronti degli umani. La prende come simbolo delle creature sovrappiù, tutto sommato come un ulteriore difetto del nostro di comportamenti, piuttosto che come una presunta inferiorità del cane.

Come dargli torto? A guardare le foto di Erwitt, si vede subito che non sono foto di cani, bensì dalla parte dei cani. Cogliere il loro punto di vista per Erwitt non è stato difficile, scaltro com'è dalla consuetudine all'obiettivo che gli deriva dal lavoro alla Magnum sin dal 1953. E con la curiosità che ogni buon fotoreporter possiede, si è accanito (ci si perdono i resistibili richiami di parole) a scoprire il mondo ad altezza di cane. Un



Paris, 1989.

Elliot Erwitt

mondo le cui immagini, forse, sono le meno artefatte che potremmo avere del nostro *entourage*, fatta eccezione per quelle che rivelano i bambini che - come dice Erwitt - sono i più vicini all'essere umano comune, seguiti subito dopo dal cane.

Eccola dunque la carta geografica canina che spazia dal vezzoso barboncino francese al randagio messicano. Un giro del mondo in ventotto foto che denuncia senza parole, tutt'al più qualche ipizzabile latrato, misera e nobilita della razza umana. I vezzi rivolti dei padroni snob che impongono

orribili *mises* alle pellicce dei loro beniamini. E i cani zitti, che si lasciano fotografare nel salotto buono, al massimo arciando il muso in una smorfia rivelatrice di denti aguzzi. Erwitt, del resto, ammette che «queste creature diventanti sono più facili da fotografare delle persone, finché non ti mordono». Ma il più delle volte, si limitano a occhieggiarti con quello sguardo languido reso famoso dai cartelloni pubblicitari delle campagne anti-abbandono. Già, l'abbandono. Se quando stanno accanto ai padroni sono pronti a subire le metamorfosi imposte dalla moda e dal-

l'ambiente a cui appartengono, ad accettare umili i più indegni travestimenti con cappellini, cappottini (per non parlare della mutilazione di code e orecchie) e fiocchetti, i cani lasciati a se stessi sembrano la réclame della solitudine più nera. Si affannano a correre qua e là, come se avessero una meta da raggiungere prima che scompaia per sempre. Indagano copertoni d'auto, osservano con sospetto le automobili, che sono il loro predatore più feroce, cercano la compagnia di altri cani come oppressi dall'ossessione della compagnia. Più di tutto, ossessionati dalla paura di

essere lasciati soli dall'uomo. Hanno bisogno di noi. Così almeno ci sembra. E accomunati a loro da questa paura, li accogliamo nelle nostre case. Li amiamo per il loro bisogno che oscura il nostro e lo rende più sopportabile. E allora che i cani diventano complici muti e consenzienti di questo transfert di debolezze, felici e coraggiosi di assumersi interamente il carico di quelli che hanno bisogno. Mentirebbero un monumento per questo. Erwitt ha dedicato loro tanta parte del suo lavoro fotografico. Voi dedicate una visita alla mostra.



Dalle «Città in rovina» al Valle

Oggi c'è ancora tempo per vedere al Teatro Valle «Città in rovina», uno spettacolo creato e diretto da Reza Abdoh e presentato dalla compagnia Dar A Luz. Città in rovina è una meditazione sulla costante rinascita dell'ingiustizia e della brutalità sulla terra, in luoghi e in epoche diverse. Scene di violenza da Sarajevo all'India, dall'Iraq a New York, con i Puritani del XVII secolo che diventano gli yuppie di oggi.

L'insegnante guida il gruppo con la voce, invita le persone che giacciono sdraiate sul pavimento di legno ad eseguire dei movimenti ascoltando le sensazioni che li accompagnano. Poi con molta dolcezza e gradualità li invita a esplorare possibilità alternative: una, due, tre, quattro volte. Il corpo ritrova la sua *intelligenza*, quella che ha perso in anni o decenni di movimenti bruschi, di stanchezze troppo protratte o di false posizioni. Si ritrova il gusto e il piacere di muoversi in modo naturale attraverso gesti gradevoli e facili, che hanno le loro radici nell'evoluzione umana: chi comanda è il cervello, e nel ripercorrere le connessioni neurali privilegiate dalle tappe più antiche del nostro sviluppo corporeo, una nuova abitudine è conquistata senza pensarci.

C'è sempre un'atmosfera quasi magica durante una seduta di *metodo Feldenkrais*, la tecnica messa a punto dal matematico Moshe Feldenkrais durante trenta, quarant'anni della sua vita. A qualsiasi età si cominci, c'è la possibilità di rompere con estrema dolcezza le più dure abitudini - e di essere condotti per mano a quella *consapevolezza corporea* che è stato l'obiettivo del fondatore, e che affon-

da le sue radici nella sequenza che porta un bambino, a volte in pochi mesi, a ripercorrere le tappe millenarie che hanno portato l'animale umano dalle quattro alle due zampe. Alzare la testa... coordinare gli occhi e le mani... gattonare... alzarsi in piedi. L'obiettivo degli insegnanti Feldenkrais, come già quello del fondatore, è farvi ritrovare questo piacere, non la terapia. Però è anche vero che facendo Feldenkrais vanno via molti acciacchi (in particolare, il mal di schiena) e che attraverso le sedute di *integrazione funzionale* si curano patologie anche gravi, che riguardano il movimento e il rapporto centri nervosi-movimento.

Dove, come
Se volete conoscere i nomi degli insegnanti Feldenkrais a voi più vicini, chiedete alla presidente dell'associazione: adesso è la dottoressa Franca Losi Recla (via Appiani 12, 20092 Cinisello Balsamo; telefono 02-66015304).

A Roma, l'associazione per la divulgazione del *metodo Feldenkrais* ha organizzato, a partire dal prossimo mese di dicembre, un corso di *formazione rivolto* non solo ad insegnanti, terapisti della riabilitazione o altro, ma anche a semplici cu-

L'ex centro congressi del partito socialista dal 14 «debutterà» come teatro Belsito, Molfese «protesta» Craxi

FELICIA MASOCCO

Il Belsito lascia la politica, dimentica l'ascesa e la caduta del partito socialista della prima Repubblica e si dà al teatro. Il centro congressi polifunzionale che il Garofano ricavò dal cinema in disuso di piazzale Medaglie d'oro, è stato riciclato in palcoscenico e il 14 ottobre inaugurerà la sua programmazione. Si comincia con «Isso, essa e 'o malamente» spettacolo di Fusco-Iannuzzi-Marsiglia, con la curiosa partecipazione di Carlo Molfese. Ed è proprio questo napoletano verace, già ideatore della felice esperienza del Teatro Tenda di piazza Mancini e successivamente gestore del «Giulio Cesare», che guiderà l'operazione «scaccia fantasmi». Commedie, ballerine, musica e omaggi all'indimenticata Napoli prenderanno il posto di Craxi, Martelli e di tutti gli altri che fino al marzo '93 -data dell'ultimo consi-

glio nazionale del Psi- si aggiravano nei locali moderni, ben arredati, dotati di confort e tecnologie. Troppo dotati per rimanere inattivi. Costoso, soprattutto. Così l'incontro tra Molfese e l'immobilità, la società proprietaria, la fissazione di un canone -300 milioni l'anno- e la città conta un teatro in più.

«Un teatro che nasce, una città che cresce» è lo slogan scelto per il rilancio. Una programmazione «aperta» e per questo ancora indefinita: «Come al Tenda non farò cartelloni -ha spiegato l'impr esano-. Preferisco fare ipotesi suscettibili di cambiamento. Uno spettacolo che non va deve poter essere cambiato: la crisi del teatro si risolve al botteghino». Dopo «Isso, essa e 'o malamente» nel quale si incastra un intrattenimento con la ballerina «G7» -sette girls, ma anche riferimento al vertice partenopeo- sarà la volta di uno spettacolo

comico-musicale con Lino Banfi: poi verrà «Jazz Connection», i migliori solisti dell'orchestra della Rai che proporranno «Tribute to Ger-shwin e Porter», con gli arrangiamenti di Gianni Fermo e i testi di Giorgio Calabrese; ci sarà Umberto Marino con «quelli di Volevamo essere gli U2». E ancora Napoli, alla cui cultura e arte Molfese ha deciso di ispirare la programmazione: al Belsito si terrà la seconda edizione degli «Incontri internazionali sul teatro di Eduardo».

Seicentosestante posti a sedere di cui centodieci nella saletta per conferenze ristrette, separabile dal resto della sala con un pannello mobile, maxischermi all'ingresso, nel foyer, nella buvette e sul ballatoio consentiranno a circa centocinquanta persone di seguire quanto accade nella sala. Ci sono cabine per la traduzione simultanea e un impianto luci d'avanguardia che con altre tecnologie elettroniche permette alla struttura di

essere utilizzata come studio televisivo. Un'attività che andrà ad affiancarsi a quella teatrale e a quella congressuale che il Belsito manterrà.

«Questo è uno spazio aperto -dice ancora Molfese- come lo fu il Tenda. Deve vivere possibilmente dodici ore al giorno per dodici mesi all'anno. Sto aspettando suggerimenti e consigli. Ma un'idea Carlo Molfese ce l'ha «Recuperare uno spazio per la città e il quartiere che ha un bacino d'utenza enorme e nel quale non c'è niente». Lavorerà con l'Assobelsito -l'associazione dei commercianti della zona e si tiene in contatto con il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino: «Ha detto che vuole fare qualcosa anche per i napoletani che vivono fuori e a Roma ce ne sono tanti. Verrà alla festa di inaugurazione, ci sarà anche Rutelli. Tutti e due progressisti. Ma io ho invitato anche Gianni Letta, così politicamente sto a posto».

IN CORPORE SANO

di NADIA TARANTINI

Alzarsi in piedi come bimbi (con il metodo Feldenkrais)

riosi di apprendere. Per informazioni, chiamate Anna Maria Capponcchi (telefono 5817283), dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 10,30 di mattina.

Sempre a Roma, Isabella Turino terrà tre seminari dal sabato alla domenica, rivolti a chiunque voglia sperimentare il metodo, nelle date del 19 e 20 novembre; 11 e 12 febbraio; 13 e 14 maggio. I seminari si terranno soltanto se sarà raggiunto un numero minimo di partecipanti, perciò occorre prenotare molto presto: il riferimento è Giulio Del Prato (telefono 4457745), dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 16.

Zucca delle mie brame
Voglio insistere sulla *zucca*, un alimento prezioso in questa stagione di passaggio dall'estate all'au-

tunno. In questo periodo si trova in tutti i mercati di frutta e verdura - e anche in parecchi negozi.

Risotto con la zucca
Prendete dell'abbondante cipolla bianca (si trova anche fresca), e tagliatela molto sottile, mettetela nell'olio insieme a mezzo chilo di zucca gialla tagliata a dadini e fate cuocere a fuoco lento in modo che si ammorbiscano e poi si sfaldino. A quel punto, togliete dal fuoco e grattugiatevi sopra abbondante noce moscata, poi rimettete sul fuoco insieme al riso (un pugno pieno a persona, più due per il *tegame*), e iniziate la normale lavorazione del risotto, girando e mantecando con l'aggiunta di un brodo vegetale. Si può condire con parmigiano grattugiato o, per esse-

re più salutisti, con un cucchiaino e mezzo di germe di grano.

FaxFaxFaxFaxFax

Chiamate Olga Pasquini (telefono 7857047) se volete partecipare ad un corso di *ginnastica dolce* organizzato, a partire da domani 3 ottobre dal *Centro Studi Shiatsu*, la cui sede è in via Ercole Pasquini 25 (viale Ippocrate). Il corso - è indirizzato agli adulti di tutte le età ed è utile per «dare scioltezza e flessibilità alle articolazioni; alleviare i mal di schiena, mal di piedi, mal di testa; percepire i punti bloccati del proprio corpo, ripristinando l'equilibrio energetico; rilassare tutto il corpo in particolare le parti iperattive».



RITAGLI

Circolo Artisti

Radio Città Futura riparte con un party

Dinamica e «semprevverde» Radio Città Futura festeggia se stessa e presenta il palinsesto della nuova stagione. Questa sera, al Circolo degli Artisti «Domenica maledetta domenica», rock party, alcoliche danze, film e video e «casino» libero. In via Lamarmora 28, ingresso gratuito.

Biblioteca Nazionale

Con «Nav» il mare a Roma

Inaugurata ieri, proseguirà fino al nove ottobre la manifestazione «Nav» tutta dedicata al mare e al suo rapporto con l'uomo, osservato dai diversi punti di vista. L'aspetto scientifico, commerciale, turistico, alimentare, ecologico, poetico e antropologico, saranno oggetto di dibattiti, video ed esposizioni di fotografie e modelli. Tra gli incontri, due al giorno, da segnalare la conferenza «Mare e Roma». Si terrà in Campidoglio martedì alle 16,30. «Nav» si tiene invece presso la Biblioteca Nazionale centrale, viale Castro Pretorio. L'ingresso è gratuito.

Spazio Flaminio

Casanova per le vie dei festival

Ultima occasione, quella di oggi, per vedere «L'avventura di Casanova» di Manna Cvetevaeva e per la regia di Ivan Popovskii. Lo spettacolo, presentato dal Teatro atelier Piotr Fomenko Mosca nell'ambito della rassegna «Le vie dei Festival», si tiene allo Spazio Flaminio, via Flaminia 80, tel. 3202102. Alle 20,30 e alle 22,30.

Parco dei Principi

«Collezionando» per scambiare

Ancora un giorno per comprare e scambiare oggetti da collezione presso l'hotel Parco dei Principi. «Collezionando» è una mostra mercato-borsa scambio per rarità e novità di modernariato, dischi, libri, video, poster, fumetti, orologi, giocattoli e quant'altro. Per tutti i curiosi del futuro «futuribile» c'è invece «Fantafiera». Dalle 10 alle 20 in via Mercadante. Per informazioni tel. 5685157.

Big Mama

Prende il via «Bluesaroma»

Da domani e per tutti i lunedì fino al 5 gennaio, il Big Mama ospiterà un minifestival dedicato ai migliori gruppi «due per sera» del panorama Blues e affini di Roma e del resto d'Italia. Domani risuoneranno i ritmi dei «Blesville» e quelli dei «Flat out». In viale San Francesco a Ripa 18, tel. 5812551. Ingresso libero, tessera stagionale lire 20mila.

Teatro Olimpico

Apre con un concerto la scuola di Testaccio

Domani, alle 20,30, grande concerto per celebrare il ventennale della nascita della Scuola popolare di musica di Testaccio e per inaugurare i corsi del nuovo anno. Sul palcoscenico del Teatro Olimpico suoneranno gli «Ottini di Perugia» diretti da Massimo Bartoletti, il chitarrista Stefano Cardì, il gruppo «La piazza» e il «Duo di Fisarmonica» con Claudio Jacomucci e Anne Landi. In piazza Gentile da Fabriano: ingresso gratuito.